

C'erano una volta gli animali alle prese con uno strano virus

di Stefano Benni

in "la Repubblica" del 22 marzo 2020

*Nei momenti più tristi i bambini hanno bisogno di favole
(J. Grimm)*

Ci fu un tempo che sul nostro pianeta, in un luogo chiamato Cina, scoppiò un'epidemia, una malattia che contagiava tutti. Per due mesi i governanti degli altri paesi restarono inerti e sottovalutarono il pericolo. Poi per primo si mosse un Paese chiamato Italia e iniziò la guerra alla malattia, detta pandemia.

Fu un momento terribile, e anche se tutti si davano da fare con coraggio e dedizione per curare e salvare, i morti tra gli umani furono moltissimi.

E i paesi chiusero frontiere, trasporti, negozi e tutto quello che si poteva bloccare. Finché uno scienziato fece la brutta scoperta che la malattia si poteva trasmettere anche agli animali.

Gli animali, che sono più svegli degli uomini, si misero subito a cercare misure per fermare il virus. Ma questo comportava molti sacrifici, soprattutto stare in casa e poter uscire solo per motivi gravi.

Tra gli animali scoppiò una gran rabbia.

Le lepri volevano correre, le scimmie volevano scendere dagli alberi, i cani non capivano perché, dalle consuete tre passeggiate al giorno, li portavano in giro anche quaranta volte. I gatti scappavano sui tetti, gli scoiattoli volevano uscire per cercare nocciole, le galline volevano andare al cinema, gli orsi erano prigionieri nel letargo, i carnivori si mettevano in fila a due metri di distanza uno dall'altro per catturare antilopi e zebre, e al giaguaro misero dei pesi alle zampe perché era troppo favorito.

Il bradipo stava per morire di fame ma scoprì Amazon Forest Food.

In cielo non volava più un uccello, i banchi di pesci si diradarono e nuotavano una sardina alla volta, gli sciami di api andavano ognuno per conto suo. Anche le formiche fecero dei monocali.

Il leone e la tigre, incaricati di mantenere l'ordine, multavano tutti, fermavano i canguri che saltavano, beccavano le volpi che uscivano a caccia la notte, scioglievano gli assembramenti di foche che volevano giocare a pallone.

Era un lavoraccio, specialmente quando bisognava convincere un elefante a costruirsi una casa di tronchi e abitarci dentro.

Così il leone e la tigre erano stremati e non ce la facevano più.

Una sera tornando alle loro tane incontrarono due animaletti che camminavano tranquilli fianco a fianco.

– Non si può passeggiare! – gridarono – Non potete andare a zonzo così – disse il leone.

– E soprattutto dovete restare a casa, sempre in casa! – gridò la tigre.

– Beh – disse uno degli animaletti – mi sembra naturale. Non vedo cosa ci sia di strano.

– Obbediremo sicuramente – disse l'altro – non dubitate.

Il leone disse: meno male che c'è qualche animale sensato che in questa tragedia non dà in escandescenze e ubbidisce tranquillo.

– Fossero tutti i così – disse la tigre.

E se ne andarono.

– Ma come erano nervosi quei due – disse la tartaruga.

– Non vedo proprio cosa ci sia di strano a restare in casa – disse la lumaca.